



Dipartimento per le
Politiche della Famiglia



Istituto
degli
Innocenti



RAPPORTO di MONITORAGGIO sulle POLITICHE per la FAMIGLIA delle REGIONI e PROVINCE AUTONOME al 30/06/2017*

*in attuazione delle intese

103/CU del 2014

per gli interventi a favore dell'infanzia
e a sostegno della responsabilità genitoriale

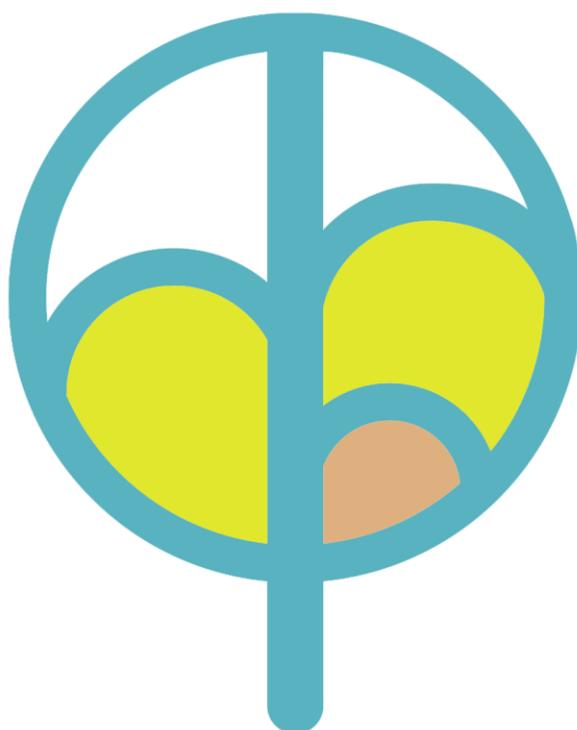
81/CU del 2015

per gli interventi a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali nonché
per gli interventi a favore della nascita e dello sviluppo dei centri per le famiglie

80/CU del 2016

per le attività a favore della natalità

nonché nel quadro degli indirizzi del Piano nazionale per la Famiglia 2012





Dipartimento per le
Politiche della Famiglia



Istituto
degli
Innocenti



RAPPORTO di **MONITORAGGIO** sulle **POLITICHE** per la **FAMIGLIA** delle **REGIONI** e **PROVINCE AUTONOME**

Questo Rapporto è stato realizzato in attuazione della Convenzione stipulata in data 10 aprile 2017 fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della Famiglia e l'Istituto degli Innocenti di Firenze per il monitoraggio delle iniziative a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e ulteriori attività.

Il Rapporto è stato realizzato da un gruppo multi-professionale costituito dall'Istituto degli Innocenti di Firenze e composto da Aldo **FORTUNATI**, Direttore Area (coordinatore), Donata **BIANCHI**, Responsabile servizio monitoraggio e ricerca, Maurizio **PARENTE**, Pedagogista Area Educativa IDI, Marco **ZELANO**, Statistico.

Hanno collaborato alla redazione: Giovanni **DAMIANO**, Collaboratore, Monica **MANCINI**, Collaboratrice.

Layout: Diego **BRUGNONI**, Collaboratore.

Stampa: Firenze, settembre 2017.



Sommario

Introduzione _____ **7**

Analisi e commento ai dati delle Regioni e Province autonome ____ **9**

ALLEGATI

Scheda di monitoraggio _____ **23**



Introduzione

Il Dipartimento per le politiche della famiglia ha sempre lavorato nella direzione di promuovere e attuare, in sinergia con le Regioni, politiche a favore delle famiglie e dell'infanzia che, nel corso del tempo, sono state oggetto di attento monitoraggio.

Il più recente atto di indirizzo per le politiche della famiglia è costituito dal Piano Nazionale per la famiglia, previsto dall'articolo 1, comma 1251, della legge finanziaria 2007 (legge 296/2006), e approvato per la prima volta il 7 giugno 2012.

Più recentemente e con regolarità nel corso degli ultimi anni, il Dipartimento ha stanziato fondi specifici che, previa definizione di intese con le Regioni e Province autonome, hanno concretamente sostenuto lo sviluppo delle politiche territoriali.

In particolare, in base all'articolo 1, commi 1259 e 1260, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 per le attività di competenza regionale e degli Enti locali, il decreto di riparto del 2014 ha destinato 5 milioni di euro per finanziare attività a favore della prima infanzia e delle responsabilità genitoriali (Intesa 103/CU del 2014), il decreto di riparto del 2015 ha destinato 5 milioni di euro per finanziare attività volte a favorire la nascita e lo sviluppo, laddove presenti, dei Centri per le famiglie (Intesa 81/CU del 2015) e il decreto di riparto del 2016 ha destinato 7 milioni e 500 mila euro per finanziare attività a favore della natalità, ivi comprese le azioni a sostegno dei servizi per la prima infanzia e i bonus per i nuovi nati (Intesa 80/CU del 2016).

In questo quadro generale, il Dipartimento, al fine di monitorare l'utilizzo delle risorse sopracitate, ha definito un rapporto di collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze incaricandolo di tali attività.

Le attività di indagine hanno previsto un approfondimento non solo delle modalità di utilizzo dei fondi attribuiti, ma anche delle tipologie di servizi/interventi realizzati.



Analisi e commento ai dati delle Regioni e Province autonome

Lo strumento di rilevazione

Per l'acquisizione dei dati più significativi in merito agli interventi realizzati con le risorse previste rispettivamente dalle Intese del 2014, 2015 e 2016 è stata predisposta una scheda di immissione on-line, a cui era possibile accedere tramite un identificativo, specifico per ciascuna Regione e Provincia autonoma.

Lo strumento ha permesso anche un approfondimento sulle azioni promosse e autonomamente finanziate dalle Regioni e Province autonome con specifico riferimento al Piano Nazionale per la famiglia del 2012.

Il suddetto strumento si compone delle seguenti sezioni:

- una sezione anagrafica, nella quale vengono indicati contatti e referenti per Regione e Provincia autonoma;
- una prima parte per il monitoraggio delle intese: in questa sezione sono state chieste informazioni sulle aree di progetto finanziate, una breve descrizione delle aree di progetto finanziate, brevi indicazioni sulle risorse stanziare per l'attivazione dei servizi/interventi, le modalità di attribuzione dei fondi, oltre a dati quantitativi riferiti a numero di servizi/interventi attivati, numero di Comuni ammessi a finanziamento ed entità delle risorse finalizzate;
- una seconda parte è stata dedicata alla ricognizione delle attività promosse dalle Regioni e Province autonome a sostegno delle famiglie e della cura familiare previste dal Piano nazionale per la famiglia. Nello specifico sono state raccolte informazioni sulle aree oggetto di attenzione e progettazione da parte delle Regioni e Province autonome e sulle risorse autonomamente stanziare per il loro sviluppo;
- una terza parte è stata dedicata alla raccolta di norme e atti di indirizzo regionale e/o delle Province autonome afferenti alle aree di progetto indicate.

L'indagine è stata avviata nel mese di giugno 2017 e si è conclusa a fine agosto. Le Regioni e Province Autonome, con le quali sono stati mantenuti contatti costanti per l'assistenza alla compilazione, hanno provveduto all'inserimento dei dati sulla piattaforma on line. A seguito dell'inserimento dei dati è stata realizzata una prima analisi dei dati pervenuti, focalizzando l'attenzione sui finanziamenti erogati, programmati e utilizzati, e sui servizi e interventi realizzati.

L'elaborazione dei dati raccolti ha permesso di costruire un quadro complessivo e per singola Regione e Provincia autonoma che è sintetizzato nei paragrafi successivi.



Le intese e l'erogazione delle risorse finanziarie

La presente indagine prova a delineare i tratti salienti degli interventi finanziati dalle Regioni e Province autonome a sostegno dell'infanzia e delle famiglie.

Nel triennio 2014/2016, il Dipartimento per le politiche della famiglia ha destinato, con tre diverse intese, 17 milioni e 500 mila euro per lo sviluppo di servizi e/o interventi a favore dell'infanzia e delle famiglie cui si è aggiunto il cofinanziamento da parte delle Regioni pari al 20% del finanziamento assegnato, anche attraverso la valorizzazione di risorse umane.

Tavola 1. Ripartizione delle risorse statali secondo le Intese 2014, 2015, 2016

Regioni e Province autonome	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Totale
Abruzzo	122.500	122.500	183.750	428.750
Basilicata	61.500	61.500	92.250	215.250
Calabria	205.500	205.500	308.250	719.250
Campania	499.000	499.000	748.500	1.746.500
Emilia-Romagna	354.000	354.000	531.000	1.239.000
Friuli Venezia Giulia	109.500	109.500	164.250	383.250
Lazio	430.000	430.000	645.000	1.505.000
Liguria	151.000	151.000	226.500	528.500
Lombardia	707.500	707.500	1.061.250	2.476.250
Marche	132.500	132.500	198.750	463.750
Molise	40.000	40.000	60.000	140.000
Prov. di Bolzano	41.000	41.000	61.500	143.500
Prov. di Trento	42.000	42.000	63.000	147.000
Piemonte	359.000	359.000	538.500	1.256.500
Puglia	349.000	349.000	523.500	1.221.500
Sardegna	148.000	148.000	222.000	518.000
Sicilia	459.000	459.000	689.250	1.607.250
Toscana	328.000	328.000	492.216	1.148.216
Umbria	82.000	82.000	123.000	287.000
Valle d'Aosta	14.500	14.500	21.750	50.750
Veneto	364.000	364.000	546.000	1.274.000
Totale	5.000.000	5.000.000	7.500.000	17.500.000

Le risorse statali sono state tutte impegnate dal Dipartimento, ma non sono state tutte erogate, in quanto le procedure per l'erogazione dei finanziamenti prevedono che le Regioni ne facciano richiesta al Dipartimento, programmandone preventivamente la destinazione con atti regionali, d'intesa con le autonomie locali.

Per le Province autonome di Trento e Bolzano non si è proceduto all'assegnazione dei fondi indicati nella proposta di riparto poiché, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 2, comma 109 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, le relative somme sono versate all'entrata del bilancio dello Stato.

Ad oggi sulla base dei dati di monitoraggio è stato erogato alle Regioni dal Dipartimento per le politiche della famiglia l'85% del totale dei finanziamenti previsti dalle tre Intese, ovvero 15 milioni di euro dei complessivi 17 milioni e 500 mila euro stanziati, che sono dunque a disposizione dei territori per promuovere, sostenere e sviluppare azioni a favore dell'infanzia e delle famiglie.

Al 30 giugno 2017, con riferimento al primo anno non rimangono fondi da erogare poiché tutte le Regioni ne hanno fatto richiesta e hanno presentato i progetti per la realizzazione dei servizi e/o interventi previsti dall'intesa. Diversa è la situazione per il 2015 e 2016: in questo caso, infatti rimangono da erogare le risorse alle Regioni Campania, Lazio e Basilicata che, al momento non ne hanno fatto richiesta.

Complessivamente rimangono da erogare risorse pari a 2.476.250 euro.

Tavola 2. Risorse statali stanziati per Esercizio finanziario non ancora erogate nel triennio 2014/16

Regioni e Province autonome	Intesa 103/CU del 2014	Intesa 81/CU del 2015	Intesa 80/CU del 2016	Totale
Abruzzo	122.500	122.500	183.750	428.750
Basilicata	61.500	0	0	61.500
Calabria	205.500	205.500	308.250	719.250
Campania	499.000	0	0	499.000
Emilia-Romagna	354.000	354.000	531.000	1.239.000
Friuli Venezia Giulia	109.500	109.500	164.250	383.250
Lazio	430.000	0	0	430.000
Liguria	151.000	151.000	226.500	528.500
Lombardia	707.500	707.500	1.061.250	2.476.250
Marche	132.500	132.500	198.750	463.750
Molise	40.000	40.000	60.000	140.000
Bolzano	41.000	41.000	61.500	143.500
Trento	42.000	42.000	63.000	147.000
Piemonte	359.000	359.000	538.500	1.256.500
Puglia	349.000	349.000	523.500	1.221.500
Sardegna	148.000	148.000	222.000	518.000
Sicilia	459.000	459.000	689.250	1.607.250
Toscana	328.000	328.000	492.216	1.148.216
Umbria	82.000	82.000	123.000	287.000
Valle d'Aosta	14.500	14.500	21.750	50.750
Veneto	364.000	364.000	546.000	1.274.000
Totale	5.000.000	4.009.500	6.014.250	15.023.750



La Scheda di monitoraggio ha permesso di verificare, attraverso gli atti amministrativi e contabili predisposti dalle Regioni a seguito del trasferimento delle risorse statali, il livello di attuazione delle azioni.

Il monitoraggio non si è limitato a rilevare le risorse statali erogate a seguito delle Intese, ma ha previsto anche un approfondimento degli interventi realizzati dalle Regioni in riferimento all'infanzia e alle famiglie, restituendo alle stesse un quadro aggiornato della situazione.

Tutte le Regioni, ad eccezione di quelle sopra ricordate, hanno richiesto e ottenuto i fondi previsti dalle intese e tutte si sono impegnate a cofinanziare nella misura del 20% rispetto a quanto attribuito o attraverso la valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalle stesse.

Come è possibile vedere dalla tavola 3, 6 Regioni su 19 hanno deciso di cofinanziare valorizzando risorse umane, beni e servizi, 13 Regioni hanno monetizzato il cofinanziamento.

Alcune Regioni hanno finanziato le azioni con fondi regionali propri in misura variabile oltrepassando la quota di cofinanziamento minimo (20%) previsto dalle Intese.

Tavola 3.a. Totale risorse stanziare dalle Regioni e province autonome per l'attivazione di servizi/interventi previsto dall'intesa 103/CU del 2014

Intesa n. 103/CU del 2014			
Regioni e Province autonome	Finanziamento nazionale da Intesa	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi dalla Regione e/o Provincia autonoma	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma
Piemonte	359.000	71.800	0
Valle d'Aosta	14.500	<i>Risorse umane beni e servizi (2.900)</i>	0
Lombardia	707.500	141.500	0
Provincia di Bolzano	0	0	0
Provincia di Trento	0	0	0
Veneto	364.000	2.082.200	0
Friuli Venezia Giulia	109.500	200.000	0
Liguria	151.000	50.000	0
Emilia Romagna	354.000	70.800	329.200
Toscana	328.000	<i>Risorse umane beni e servizi (65.600)</i>	0
Umbria	82.000	20.500	0
Marche	132.500	27.000	0
Lazio	430.000	86.000	<i>Il DIPOFAM è in attesa di ricevere la documentazione richiesta per l'erogazione dei fondi</i>
Abruzzo	122.500	<i>Risorse umane beni e servizi (24.500)</i>	0
Molise	40.000	<i>Risorse umane beni e servizi (8.000)</i>	0
Campania	499.000	99.800	0
Puglia	349.000	69.800	0
Basilicata	61.500	12.300	808.223
Calabria	205.500	<i>Risorse umane beni e servizi (41.100)</i>	0
Sicilia	459.500	114.875	0
Sardegna	148.000	<i>Risorse umane beni e servizi (29.600)</i>	0



Tavola 3.b. Totale risorse stanziare dalle Regioni e province autonome per l'attivazione di servizi/interventi previsto dall'intesa 81/CU del 2015

Intesa n. 81/CU del 2015			
Regioni e Province autonome	Finanziamento nazionale da Intesa	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi dalla Regione e/o Provincia autonoma	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma
Piemonte	359.000	265.000	0
Valle d'Aosta	14.500	<i>Risorse umane beni e servizi (2.900)</i>	0
Lombardia	707.500	141.500	2.158.500
Provincia di Bolzano	0	0	0
Provincia di Trento	0	0	0
Veneto	364.000	591.629	0
Friuli Venezia Giulia	109.500	859.000	0
Liguria	151.000	30.200	0
Emilia Romagna	354.000	70.800	329.200
Toscana	328.000	<i>Risorse umane beni e servizi (65.600)</i>	0
Umbria	82.000	20.500	0
Marche	132.500	26.500	0
Lazio	<i>Fondi Accantonati come da indicazioni del Decreto di riparto 14/10/2015.</i>	0	0
Abruzzo	122.500	<i>Risorse umane beni e servizi (24.500)</i>	0
Molise	40.000	<i>Risorse umane beni e servizi (8.000)</i>	0
Campania	<i>Il DIPOFAM è in attesa di ricevere la documentazione richiesta per l'erogazione dei fondi</i>	0	0
Puglia	349.000	69.800	0
Basilicata	<i>Il DIPOFAM è in attesa di ricevere la documentazione richiesta per l'erogazione dei fondi</i>	0	0
Calabria	<i>Il DIPOFAM è in attesa di ricevere la documentazione richiesta per l'erogazione dei fondi</i>	0	0
Sicilia	459.500	114.875	0
Sardegna	148.000	<i>Risorse umane beni e servizi (29.600)</i>	0

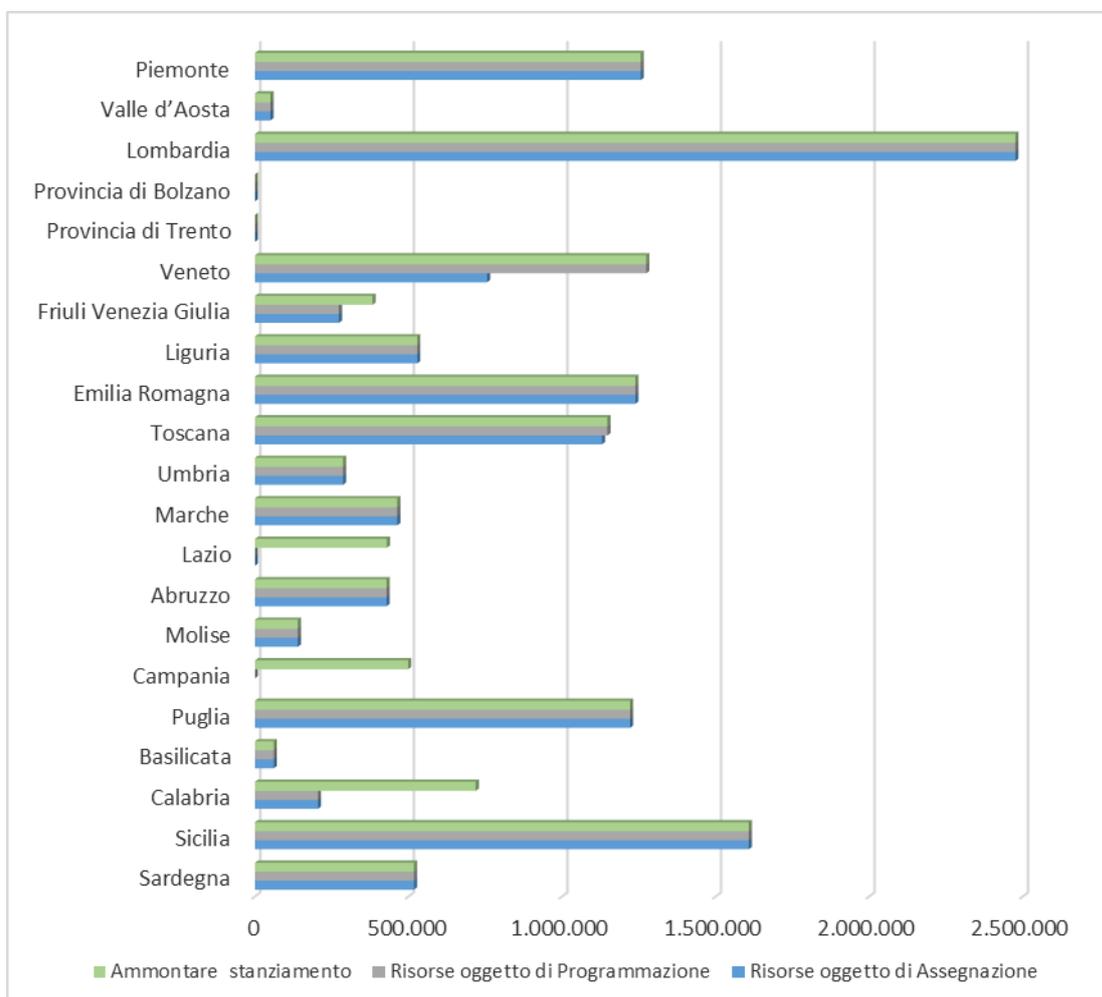
Tavola 3.c. Totale risorse stanziare dalle Regioni e province autonome per l'attivazione di servizi/interventi previsto dall'intesa 80/CU del 2016

Intesa n. 80/CU del 2016			
Regioni e Province autonome	Finanziamento nazionale da Intesa	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi dalla Regione e/o Provincia autonoma	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma
Piemonte	538.500	107.500	0
Valle d'Aosta	21.750	Risorse umane beni e servizi (4.350)	0
Lombardia	1.061.250	212.250	0
Provincia di Bolzano	0	0	0
Provincia di Trento	0	0	0
Veneto	546.000	1.000.000	0
Friuli Venezia Giulia	164.000	6.135.925	0
Liguria	226.500	45.300	0
Emilia Romagna	531.000	106.200	6.834.285
Toscana	492.000	98.400 euro (di cui 59.040 in valorizzazione e 39.360 di risorse finanziarie aggiuntive)	107.698
Umbria	123.000	30.750	0
Marche	199.000	40.000	0
Lazio	Il DIPOFAM è in attesa di ricevere la documentazione richiesta per l'erogazione dei fondi		0
Abruzzo	183.750	Risorse umane beni e servizi (36.750)	0
Molise	60.000	Risorse umane beni e servizi (12.000)	0
Campania	Il DIPOFAM è in attesa di ricevere la documentazione richiesta per l'erogazione dei fondi		0
Puglia	523.500	1.730.200	0
Basilicata	Il DIPOFAM è in attesa di ricevere la documentazione richiesta per l'erogazione dei fondi		0
Calabria	Il DIPOFAM è in attesa di ricevere la documentazione richiesta per l'erogazione dei fondi		0
Sicilia	689.250	172.312	509.000
Sardegna	222.000	Risorse umane beni e servizi (44.400)	0



Un ultimo sguardo, rispetto ai finanziamenti, è stato riservato alle azioni delle Regioni e Province autonome, rispetto alla programmazione e assegnazione dei finanziamenti.

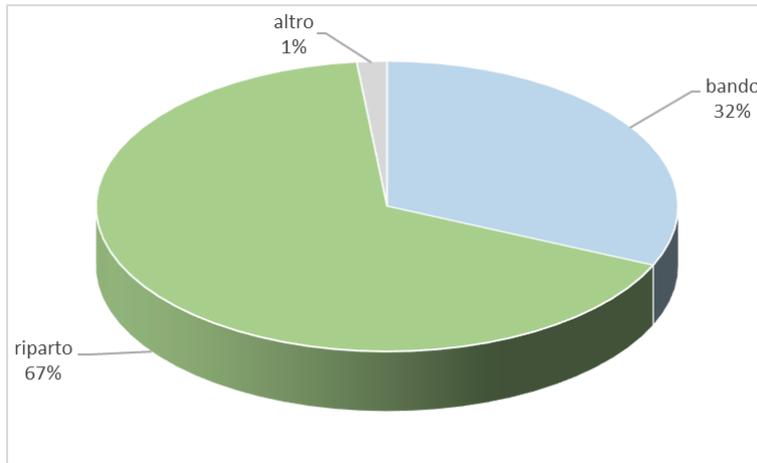
Grafico 1. Regioni e Province autonome secondo la quota di finanziamento nazionale da intese oggetto di stanziamento, programmazione e assegnazione



Il grafico 1 evidenzia che, al 30/06/2017, 12 Regioni su 19 hanno ricevuto i fondi previsti dalle tre intese, li hanno programmati e assegnati. Il Veneto e il Friuli Venezia Giulia hanno ricevuto tutti i fondi ma devono ancora programmare e assegnare quanto previsto dall'ultima intesa. La Regione Toscana ha ottenuto tutti i fondi delle tre intese, ha programmato e gli rimane da assegnare solo i fondi destinati dall'ultima Intesa. Quattro Regioni (Basilicata, Lazio, Calabria e Campania) devono ancora ricevere i fondi relativi alle Intese 2015 e 2016.

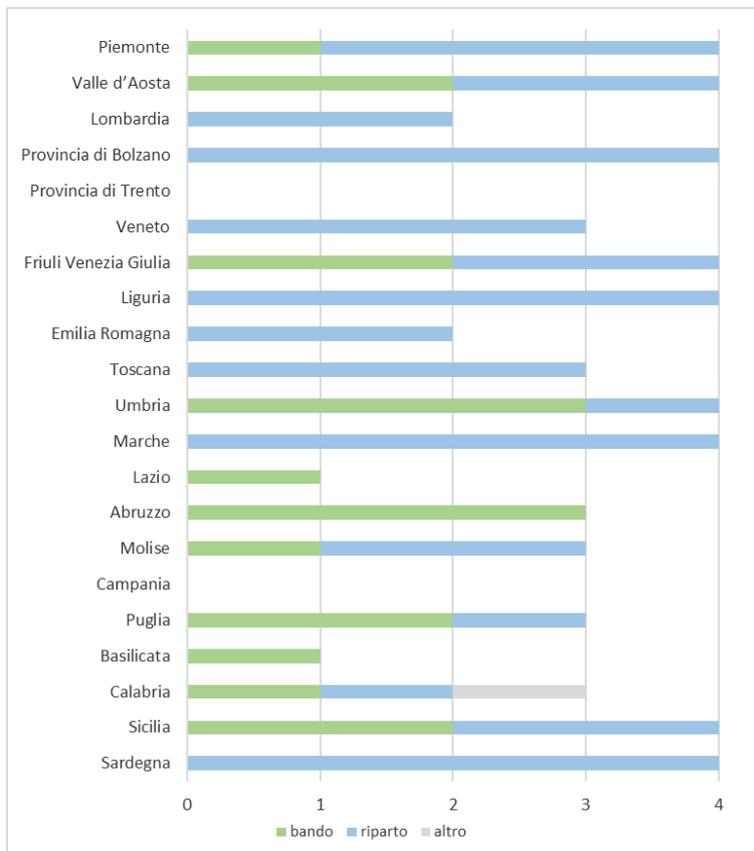
Parlando di finanziamenti, la Scheda di monitoraggio ha permesso di rilevare anche le modalità di attribuzione dei suddetti, mettendo in evidenza come quella maggiormente adottata a livello nazionale sia il riparto.

Grafico 2. Modalità di attribuzione dei finanziamenti



Nel dettaglio risulta che 10 Regioni (Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania e Basilicata) hanno adottato un'unica modalità di assegnazione dei finanziamenti, mentre nelle altre rimanenti Regioni sono state adottate entrambe le soluzioni. Solo la Calabria ha dichiarato di aver proceduto (in alcuni casi) con un'assegnazione *in house*.

Grafico 3. Regioni e Province autonome secondo le modalità di attribuzione dei finanziamenti oggetto di programmazione





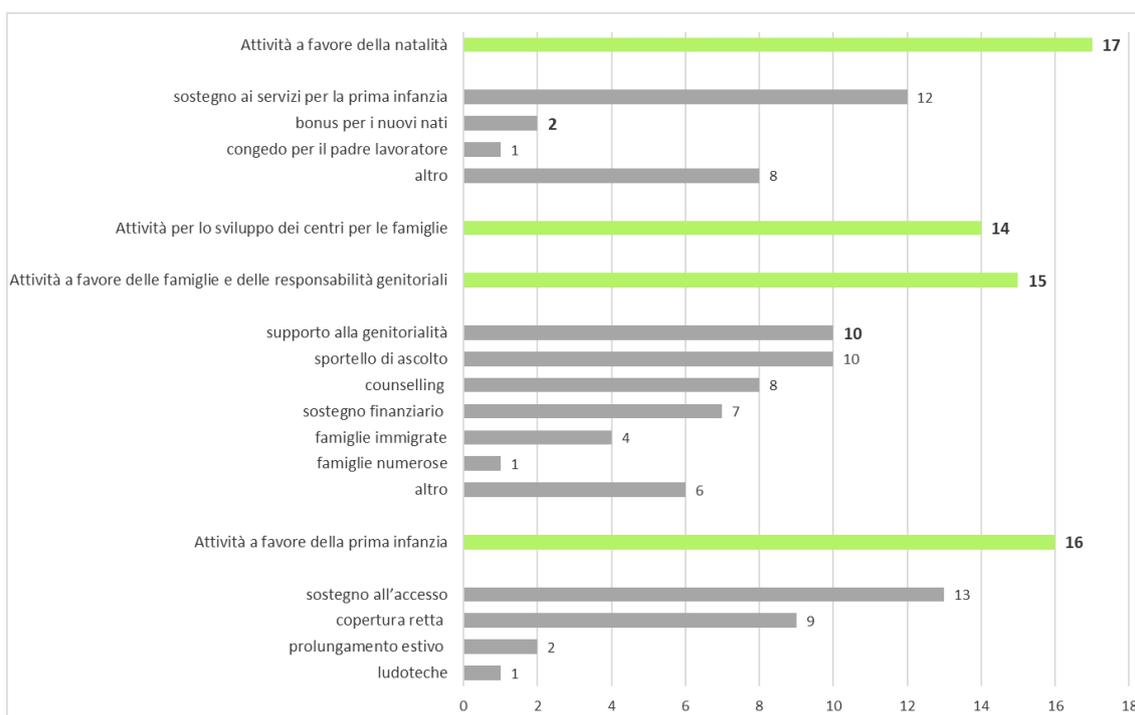
I servizi e gli interventi finanziati dalle Regioni

Passando alla descrizione delle azioni (servizi/interventi) finanziate dalle Regioni e Province autonome notiamo che i fondi, stanziati dal Dipartimento per le politiche della famiglia, sono stati distribuiti in modo piuttosto omogeneo tra le quattro macroaree previste dalle diverse Intese:

- Attività a favore della prima infanzia
- Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali
- Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie
- Attività a favore della natalità

Analizzando più nel dettaglio il dato ed entrando all'interno delle singole macroaree notiamo, però, che una quota consistente dei fondi sono stati indirizzati verso i servizi educativi per la prima infanzia e, nello specifico, per il sostegno alla gestione, per favorirne l'accesso e per abbassare il costo delle rette.

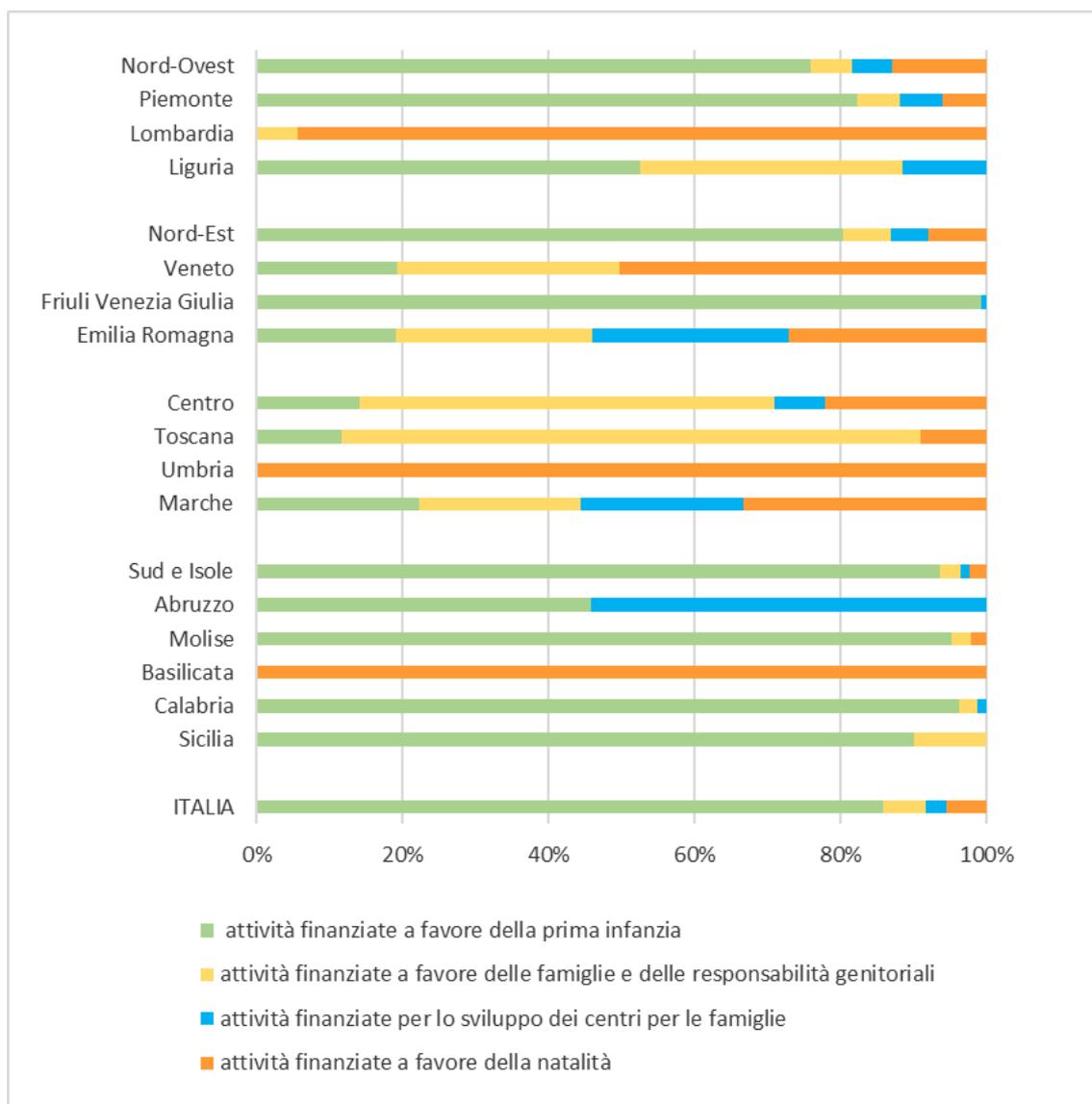
Grafico 4. Numero di Regioni e Province Autonome secondo le macro-aree di progetto e le relative specifiche attività che sono state oggetto di finanziamento



L'altra area di intervento su cui le Regioni e Province autonome si sono maggiormente concentrate è quella relativa al supporto delle famiglie. In questo caso i fondi sono stati finalizzati al sostegno di azioni a favore della genitorialità, sportelli di ascolto e counseling.

Quanto sopra emerge chiaramente anche nel grafico di seguito riportato, in cui si evidenzia con maggior dettaglio quanto, ciascuna Regione e Provincia autonoma ha riservato, in termini di finanziamento, per ognuna delle quattro macroaree.

Grafico 5. Regioni e Province autonome secondo l'area di intervento (composizione %)



Anche in questo caso notiamo che buona parte dei finanziamenti sono stati utilizzati per supportare i servizi educativi per la prima infanzia.

Un ultimo sguardo lo riserviamo al commento dei dati riconducibili alle azioni previste dal Piano Nazionale per la famiglia del 2012 e finanziate dalle Regioni e Province autonome.

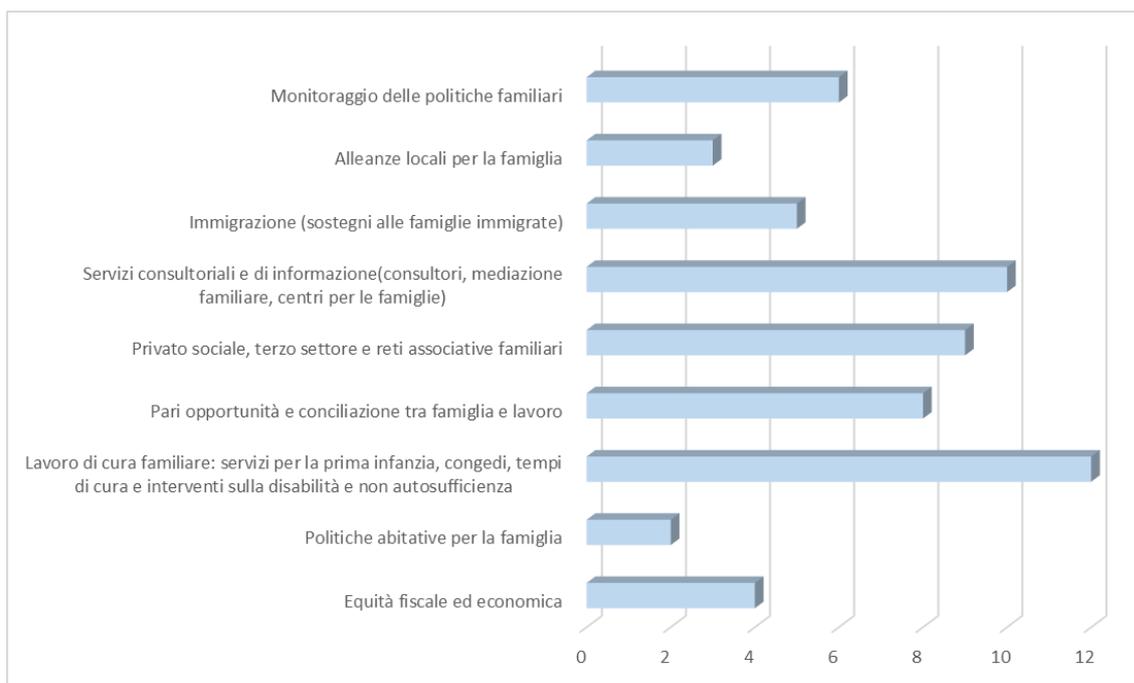
Si tratta del primo Piano Nazionale per la famiglia adottato dallo Stato Italiano e ha rappresentato pertanto il raggiungimento di un obiettivo importante e a valenza strategica per il sistema di welfare e per la definizione delle politiche sociali nel nostro Paese. Per questa ragione, gli obiettivi e le azioni proposte hanno meritato uno



specifico approfondimento, per capire cosa le Regioni e Province autonome hanno fatto.

I finanziamenti sono stati distribuiti in maniera piuttosto equa tra le azioni indicate dal Piano con una maggiore attenzione su alcune aree.

Grafico 6. Regioni e Province autonome secondo le aree di intervento previste dagli indirizzi del Piano Nazionale per la famiglia 2012

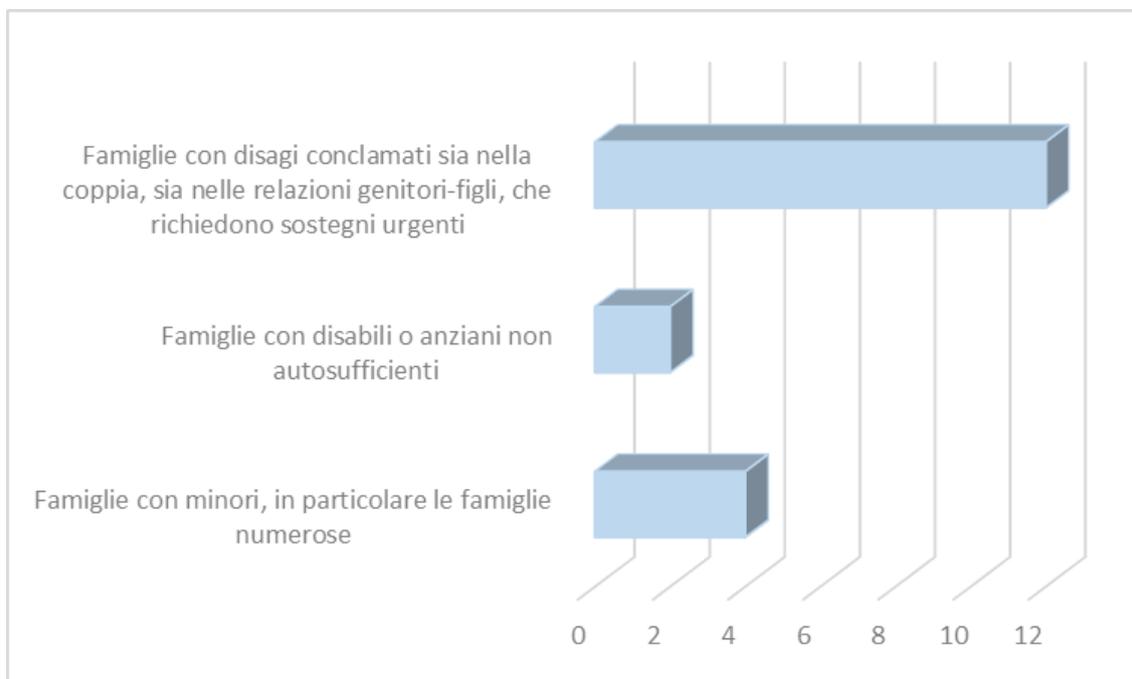


Il grafico 4 evidenzia che, anche in questo caso, buona parte dei fondi sono stati indirizzati al sostegno dei servizi per la prima infanzia, per i congedi parentali e disabilità. Un altro ambito verso cui è stato indirizzato il finanziamento pubblico sono stati i servizi consultoriali e di informazioni (centri per le famiglie, mediazione familiare, ecc.).

Per quanto riguarda le priorità, il Piano ha individuato tre aree di intervento urgente:

- I) le famiglie con minori, in particolare le famiglie numerose (sono tali, in Italia, le famiglie con 3 figli o più essendo l'ampiezza media della famiglia pari a 2,4 componenti. In tale ambito le azioni del presente Piano si raccordano con quanto previsto nel Terzo Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, adottato con DPR 21 gennaio 2011 (G.U. n. 106 del 9 maggio 2011);
- II) le famiglie con disabili o anziani non autosufficienti.
- III) le famiglie con disagi conclamati sia nella coppia, sia nelle relazioni genitori-figli, che richiedono sostegni urgenti.

Grafico 7. Regioni e Province autonome secondo le aree prioritarie di intervento previste dagli indirizzi del Piano Nazionale per la famiglia 2012



Gli interventi delle Regioni e province autonome si sono indirizzate sul finanziamento degli interventi a favore delle famiglie con disagi conclamati, sia nella coppia, sia nelle relazioni genitori-figli.



ALLEGATI

Scheda di monitoraggio



SCHEDA PER IL MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELL'INFANZIA E A SOSTEGNO DELLA RESPONSABILITÀ GENITORIALE, COME DA **intesa 103/CU del 2014**, DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLE FAMIGLIE E DELLE RESPONSABILITÀ GENITORIALI, NONCHÉ DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLA NASCITA E DELLO SVILUPPO DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE, COME DA **intesa 81/CU del 2015**, E DELLE ATTIVITÀ A FAVORE DELLA NATALITÀ, COME DA **intesa 80/CU del 2016**, CON APPROFONDIMENTO SUGLI INDIRIZZI DEL PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA 2012.

SITUAZIONE ALLA DATA DEL **31 DICEMBRE 2016**

SCADENZA DI TRASMISSIONE: 31 LUGLIO 2017



Presidenza del
Consiglio dei ministri
Dipartimento per le
politiche della famiglia

Istituto
degli
Innocenti





SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESA SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME

∴ RIFERIMENTI GENERALI

Regione e Provincia autonoma	
Assessorato di riferimento	
Ufficio di riferimento	
Indirizzo	
Nome e cognome del responsabile	
Telefoni	
Cellulare	
e-mail	
Altri contatti	
Nome e cognome	
Telefono	
Cellulare	
e-mail	



SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESE SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME

Parte prima: monitoraggio intese

Macro area	Indicazione delle aree di progetto finanziate dalla Regione/Provincia autonoma
Attività a favore della prima infanzia	<input type="checkbox"/> sostegno all'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia;
	<input type="checkbox"/> retta per nidi e servizi integrativi per la prima infanzia: Interventi per garantire all'utente in difficoltà economica la copertura della retta per i servizi di nido e integrativi previsti all'art.5 della legge 285/97;
	<input type="checkbox"/> progetti di prolungamento estivo dei servizi per l'infanzia.
	<input type="checkbox"/> ludoteche
	<input type="checkbox"/> altro (specificare)
Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali	<input type="checkbox"/> sostegno finanziario alle famiglie in difficoltà;
	<input type="checkbox"/> sportello di ascolto, consulenza e supporto psico-pedagogico per le famiglie;
	<input type="checkbox"/> interventi e percorsi formativo/laboratoriali di empowerment e/o supporto alla genitorialità;
	<input type="checkbox"/> interventi specifici a favore delle famiglie numerose (sono tali, in Italia, le famiglie con 3 figli o più.);
	<input type="checkbox"/> Servizi di counselling e di mediazione familiare;
	<input type="checkbox"/> Servizi informativi e azioni specifiche a favore delle famiglie immigrate.
	<input type="checkbox"/> altro (specificare)
Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie	<input type="checkbox"/> centri per le famiglie
Attività a favore della natalità	<input type="checkbox"/> bonus per i nuovi nati;
	<input type="checkbox"/> sostegno ai servizi per la prima infanzia;
	<input type="checkbox"/> congedo per il padre lavoratore;
	<input type="checkbox"/> altro (specificare)



SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESE SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME

Macro Area	Breve descrizione delle aree di progetto finanziate (indicare, in breve, l'atto con cui è stata approvata la linea di progetto e descrizione dell'azione specifica)
<input type="radio"/> Attività a favore della prima infanzia	

Macro Area	Breve descrizione delle aree di progetto finanziate (indicare, in breve, l'atto con cui è stata approvata la linea di progetto e descrizione dell'azione specifica)
<input type="radio"/> Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali	

Macro Area	Breve descrizione delle aree di progetto finanziate (indicare, in breve, l'atto con cui è stata approvata la linea di progetto e descrizione dell'azione specifica)
<input type="radio"/> Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie	

Macro Area	Breve descrizione delle aree di progetto finanziate (indicare, in breve, l'atto con cui è stata approvata la linea di progetto e descrizione dell'azione specifica)
<input type="radio"/> Attività a favore della natalità	



SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESE SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME

Totale risorse stanziare dalla Regione per l'attivazione dei servizi/interventi previsti dalle intese

		Ammontare stanziamento	Risorse oggetto di Programmazione	Risorse oggetto di Assegnazione
Anno/Intesa	Origine del finanziamento	Importo	Importo	Importo
2014 Intesa n. 103 C/U	Finanziamento nazionale da Intesa	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____
	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi o valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e/o Provincia autonoma	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____
	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____
	Totale	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____
2015 Intesa n. 81/CU	Finanziamento nazionale da Intesa	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____
	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi o valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e/o Provincia autonoma	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____
	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____
	Totale	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____
2016 Intesa n. 80/CU	Finanziamento nazionale da Intesa	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____
	Previsto co-finanziamento mediante stanziamento di ulteriori fondi o valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalla Regione e/o Provincia autonoma	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____
	Ulteriore finanziamento eventualmente definito dalla Regione/Provincia autonoma	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____
	Totale	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____	€ _____.____.____,____



SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESA SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME

Indicare nella tabella sottostante le modalità di attribuzione dei fondi adottate dalla Regione o Provincia autonoma

Macro Area	Modalità di attribuzione del fondo	
Attività a favore della prima infanzia	Bando	<input type="checkbox"/>
	Riparto	<input type="checkbox"/>
Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali	Bando	<input type="checkbox"/>
	Riparto	<input type="checkbox"/>
Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie	Bando	<input type="checkbox"/>
	Riparto	<input type="checkbox"/>
Attività a favore della natalità	Bando	<input type="checkbox"/>
	Riparto	<input type="checkbox"/>



SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESA SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME

Atti amministrativi assunti dalla Regione/Provincia autonoma per la programmazione e l'assegnazione di risorse per l'attivazione dei servizi/interventi previsti dalle intese

Anno	Atti amministrativi assunti per l'attività di programmazione
2014	
2015	
2016	

Anno	Atti amministrativi assunti per l'assegnazione delle risorse
2014	
2015	
2016	



SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESE SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME

Dati sui Comuni ammessi a finanziamento per l'attivazione di servizi/interventi alla data del 31.12.2016

4.1) Comuni ammessi a finanziamento ed entità delle risorse finanziate

Macro Area	Numero di servizio e/o intervento finanziati	Numero di comuni ammessi al finanziamento	Entità delle risorse finalizzate
Attività a favore della prima infanzia	_____	_____	€ _____
Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali	_____	_____	€ _____
Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie	_____	_____	€ _____
Attività a favore della natalità	_____	_____	€ _____



SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESE SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME

Parte seconda: approfondimento sugli indirizzi del Piano Nazionale per la famiglia 2012

Mappatura servizi a sostegno delle famiglie e della cura familiare

Indicare le aree oggetto di attenzione da parte della Regione e Provincia autonoma e per le stesse fornire una breve descrizione delle attività (dall'approvazione del Piano famiglia 2012 ad oggi).

Aree di intervento	Breve descrizione delle azioni finanziate
Equità fiscale ed economica	
Politiche abitative per la famiglia	
Lavoro di cura familiare: servizi per la prima infanzia, congedi, tempi di cura e interventi sulla disabilità e non autosufficienza	
Pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro	
Privato sociale, terzo settore e reti associative familiari	
Servizi consultoriali e di informazione (consultori, mediazione familiare, centri per le famiglie)	
Immigrazione (sostegni alle famiglie immigrate)	
Alleanze locali per la famiglia	
Monitoraggio delle politiche familiari	
Aree prioritarie di intervento urgente	
Famiglie con minori, in particolare le famiglie numerose	
Famiglie con disabili o anziani non autosufficienti	
Famiglie con disagi conclamati sia nella coppia, sia nelle relazioni genitori-figli, che richiedono sostegni urgenti	



SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESE SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME

Totale risorse stanziare dalla Regione o Provincia autonoma per l'attivazione dei servizi/interventi previsti da Piano Nazionale per la famiglia 2012

Aree generali di intervento	Risorse programmate	Risorse assegnate
Equità fiscale ed economica	€ _____	€ _____
Politiche abitative per la famiglia	€ _____	€ _____
Lavoro di cura familiare: servizi per la prima infanzia, congedi, tempi di cura e interventi sulla disabilità e non autosufficienza	€ _____	€ _____
Pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro	€ _____	€ _____
Privato sociale, terzo settore e reti associative familiari	€ _____	€ _____
Servizi consultoriali e di informazione (consultori, mediazione familiare, centri per le famiglie)	€ _____	€ _____
Immigrazione (sostegni alle famiglie immigrate)	€ _____	€ _____
Alleanze locali per la famiglia	€ _____	€ _____
Monitoraggio delle politiche familiari	€ _____	€ _____
Aree prioritarie di intervento urgente		
Famiglie con minori, in particolare le famiglie numerose	€ _____	€ _____
Famiglie con disabili o anziani non autosufficienti	€ _____	€ _____
Famiglie con disagi conclamati sia nella coppia, sia nelle relazioni genitori-figli, che richiedono sostegni urgenti	€ _____	€ _____



SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESE SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME

Parte terza: Norme e Atti di indirizzo regionale di riferimento

Indicare tutte le norme generali e/o gli atti generali di programmazione (tipo di atto, numero e data, oggetto) attinenti alle materie oggetto di indagine.

Tipo atto	Numero e data	Oggetto	Pubblicazione



SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESE SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME

Assistenza alla compilazione della scheda

Ove occorra, prima della trasmissione formale della scheda e per un supporto operativo nella compilazione, riferirsi a:

dott. Maurizio Parente

ricercatore Istituto degli Innocenti

Tel. 055/2037233

e-mail: parente@istitutodeglinnocenti.it

dott. Giovanni Damiano

consulente Istituto degli Innocenti presso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia

Tel. 06/67795839

e-mail: g.damiano@palazzochigi.it

dott.ssa Monica Mancini

consulente Istituto degli Innocenti presso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia

Tel. 06/67795839

e-mail: monitoraggiointese@palazzochigi.it

Riferimenti e indicazioni per la trasmissione della scheda compilata

La scheda debitamente compilata e i relativi documenti allegati, dovranno essere inviati, preferibilmente per e-mail, a:

parente@istitutodeglinnocenti.it



Dipartimento per le
Politiche della Famiglia



Istituto
degli
Innocenti



RAPPORTO di MONITORAGGIO sulle POLITICHE per la FAMIGLIA dei COMUNI al 30/06/2017*

*in attuazione delle intese

103/CU del 2014

per gli interventi a favore dell'infanzia
e a sostegno della responsabilità genitoriale

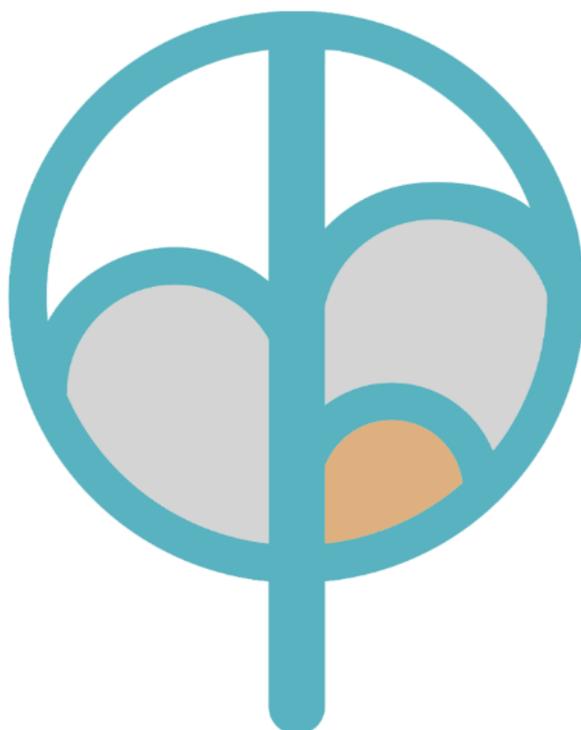
81/CU del 2015

per gli interventi a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali nonché
per gli interventi a favore della nascita e dello sviluppo dei centri per le famiglie

80/CU del 2016

per le attività a favore della natalità

nonché nel quadro degli indirizzi del Piano nazionale per la Famiglia 2012





Dipartimento per le
Politiche della Famiglia



Istituto
degli
Innocenti



RAPPORTO di MONITORAGGIO
sulle **POLITICHE** per la **FAMIGLIA** dei **COMUNI**

Questo Rapporto è stato realizzato in attuazione della Convenzione stipulata in data 10 aprile 2017 fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della Famiglia e l'Istituto degli Innocenti di Firenze per il monitoraggio delle iniziative a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e ulteriori attività.

Il Rapporto è stato realizzato da un gruppo multi-professionale costituito dall'Istituto degli Innocenti di Firenze e composto da Aldo **FORTUNATI**, Direttore Area (coordinatore), Donata **BIANCHI**, Responsabile servizio monitoraggio e ricerca, Maurizio **PARENTE**, Pedagogista Area Educativa IDI, Marco **ZELANO**, Statistico.

Hanno collaborato alla redazione: Giovanni **DAMIANO**, Collaboratore, Monica **MANCINI**, Collaboratrice.

Layout: Diego **BRUGNONI**, Collaboratore.

Stampa: Firenze, settembre 2017.



Sommario

Introduzione	7
Analisi e commento ai dati dei Comuni	9
ALLEGATI	
Scheda di monitoraggio	19

Introduzione

Il Dipartimento per le politiche della famiglia ha sempre lavorato nella direzione di promuovere e attuare, in sinergia con le Regioni e con i territori politiche a favore delle famiglie e dell'infanzia che, nel corso del tempo, sono state oggetto di attento monitoraggio.

In base all'articolo 1, commi 1259 e 1260, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 per le attività di competenza regionale e degli Enti locali, il decreto di riparto del 2014 ha destinato 5 milioni di euro per finanziare attività a favore della prima infanzia e delle responsabilità genitoriali (Intesa 103/CU del 2014), il decreto di riparto del 2015 ha destinato 5 milioni di euro per finanziare attività volte a favorire la nascita e lo sviluppo, laddove presenti, dei Centri per le famiglie (Intesa 81/CU del 2015) e il decreto di riparto del 2016 ha destinato 7 milioni e 500 mila euro per finanziare attività a favore della natalità, ivi comprese le azioni a sostegno dei servizi per la prima infanzia e i bonus per i nuovi nati (Intesa 80/CU del 2016).

Il 7 giugno 2012 il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Cooperazione Internazionale e dell'Integrazione con delega alla Famiglia, ha approvato il Piano nazionale per la famiglia, in attuazione della disposizione contenuta nella L. 296/2006 che prevedeva la realizzazione di un "Piano nazionale per la famiglia" che costituisse il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia, nonché acquisisse proposte e indicazioni utili per il Piano (art. 1251 comma a). Gli interventi previsti dal Piano, si articolano secondo le seguenti direttrici:

- equità economica (fiscalità generale, tributi locali, revisione dell'ISEE);
- politiche abitative per la famiglia;
- lavoro di cura familiare (servizi per la prima infanzia, congedi, tempi di cura e interventi sulla disabilità e non autosufficienza);
- pari opportunità e conciliazione tra famiglia e lavoro;
- privato sociale, terzo settore e reti associative familiari;
- servizi consultoriali e di informazione (consultori, mediazione familiare, centri per le famiglie);
- immigrazione (sostegni alle famiglie immigrate);
- alleanze locali per le famiglie;



- monitoraggio delle politiche familiari.

Per quanto riguarda le priorità, il Piano individua tre aree di intervento urgente:

- Le famiglie con minori, in particolare le famiglie numerose (sono tali, in Italia, le famiglie con 3 figli o più, essendo l'ampiezza media della famiglia pari a 2,4 componenti al 1 gennaio 2011). Nel Piano viene sottolineato che "le azioni del presente Piano si raccordano con quanto previsto nel Terzo Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, adottato con DPR 21 gennaio 2011 (G.U. n. 106 del 9 maggio 2011)".
- Le famiglie con persone con disabilità o anziani non autosufficienti.
- Le famiglie con disagi conclamati sia nella coppia, sia nelle relazioni genitori-figli, che richiedono sostegni urgenti.

Il Dipartimento per le Politiche della famiglia, al fine di monitorare le azioni o gli interventi posti in essere dai Comuni, ha promosso, avvalendosi della collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze e con il coinvolgimento di ANCI, un'attività ricognitiva finalizzata all'approfondimento dei progetti messi in atto dai diversi Enti locali per comprendere le tipologie di azioni adottate per rispondere ai bisogni di famiglie e bambini.

Analisi e commento ai dati dei Comuni

Lo strumento di rilevazione

Lo strumento utilizzato per il monitoraggio delle suddette azioni si compone di due sezioni:

- una sezione anagrafica, nella quale vengono indicati contatti e referenti per Regione e Provincia autonoma;
- una seconda sezione in cui si approfondisce il tipo di intervento attivato, la titolarità e le forme di gestione, la descrizione delle azioni e/o interventi attivati e le modalità di valutazione di impatto del servizio/intervento.

Il suddetto strumento, nel mese di giugno 2017 è stato attivato *on line* per l'accesso di tutti i Comuni, con i quali sono stati mantenuti contatti per l'assistenza alla compilazione. A seguito dell'inserimento dei dati è stata realizzata una prima analisi di quanto pervenuto, focalizzando l'attenzione sui servizi e interventi realizzati.

L'elaborazione dei dati raccolti ha permesso di costruire un quadro complessivo dei servizi e/o interventi attivati dai Comuni a favore dell'infanzia e delle famiglie. Di seguito proponiamo una sintesi dei dati raccolti.



I servizi e gli interventi finanziati dai Comuni

L'indagine promossa dal Dipartimento per le politiche della famiglia sui servizi e interventi promossi dai Comuni a favore dell'infanzia e delle famiglie ha restituito dati interessanti e informazioni utili per descrivere alcuni aspetti della progettualità messa in campo.

La raccolta dei dati e delle informazioni è avvenuta nei mesi di luglio e agosto attraverso una scheda informatizzata con accesso tramite password. L'adesione alla rilevazione era su base volontaria.

I Comuni che hanno aderito compilando la scheda *on line* risultano complessivamente 229 (pari al 2,9% dei Comuni italiani), numero esiguo in valore assoluto, ma rappresentativo di una quota di popolazione residente decisamente più ampia. Nei 229 Comuni che hanno risposto risiedono, infatti, 11.698.109 abitanti, pari a circa il 19% della popolazione residente italiana.

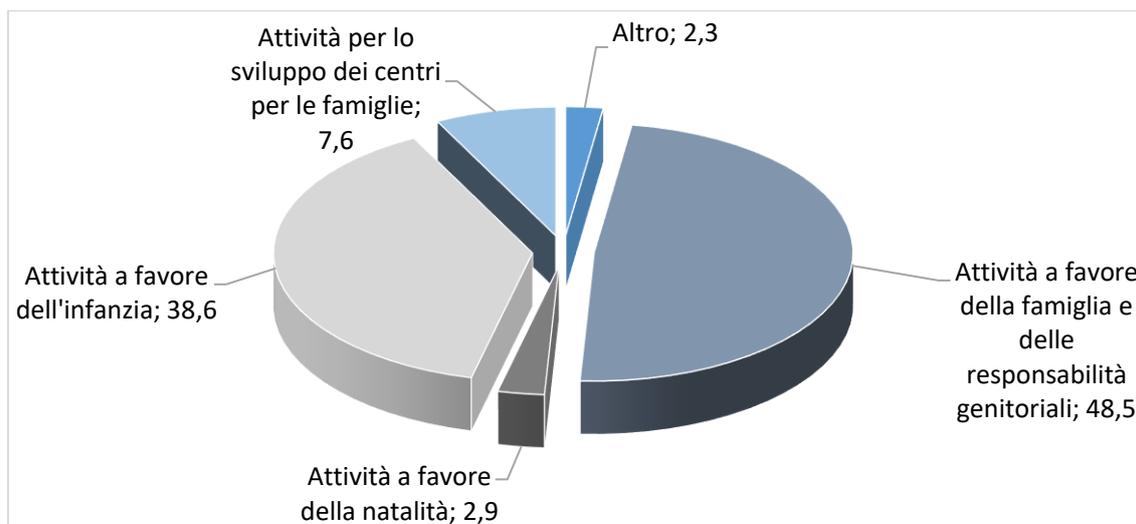
Tavola 1 - Comuni che hanno aderito all'indagine secondo l'ampiezza demografica e la popolazione residente

Classi di ampiezza demografica	N° comuni		Pop. residente	
	v.a.	% comuni sul totale comuni italiani	v.a.	% popolazione sul totale comuni italiani
Meno di 5.000 res	73	1,4	125.175	1,2
Da 5.000 a 10.000	51	4,3	283.396	3,4
Da 10.000 a 50.000	69	6,4	1.439.100	6,8
Da 50.000 a 100.000	13	12,2	727.273	11,0
Oltre 100.000	23	50,0	9.123.165	63,9
Totale	229	2,9	11.698.109	18,9

La tavola 1 dimostra in maniera eloquente che la proporzionale maggiore adesione è avvenuta tra i Comuni con il più ampio numero di residenti (addirittura 1 Comune su 2 nella fascia di ampiezza massima ha fornito le informazioni richieste).

Passando alla descrizione dei servizi e/o interventi finanziati dagli Enti locali, è necessario sottolineare che i dati e le informazioni di seguito riportate fanno riferimento a 553 schede progetto.

Grafico 1. Progetti secondo la macro-area di intervento (composizione %)



Il primo dato che emerge è quello relativo alle macroaree di intervento, dal quale si evince che poco meno di 1 progetto su 2 è relativo ad attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali, a cui seguono le azioni finanziate a favore dell'infanzia. Se entriamo all'interno della prima macroarea citata possiamo notare che i progetti maggiormente ricorrenti sono quelli che intervengono nell'ambito della mediazione e consulenza familiare, degli sportelli di ascolto, degli spazi dedicati alle famiglie e all'educazione alla genitorialità. Non mancano gli interventi di sostegno economico ed emerge una discreta diffusione dei progetti "famiglie in rete" o "famiglie in circolo". Si tratta, in questo ultimo caso di reti di solidarietà tra famiglie che possano lavorare in sinergia con i servizi pubblici, per il sostegno di minori e di altre famiglie in situazioni temporali di vulnerabilità. Una progettualità lungimirante che responsabilizza le comunità, facendo in modo che siano queste ultime a "curare", o meglio a prendersi cura (secondo la logica della community care) dell'altro, supportare e accompagnare chi si trova in difficoltà.

Per quanto riguarda le azioni finanziate a favore dell'infanzia emerge una chiara preponderanza dei progetti finalizzati al sostegno dei nidi e servizi integrativi, cui fanno seguito attività di prolungamento orario, attivazione di ludoteche e organizzazione di attività ludico-ricreative durante il periodo estivo.

Infine, coerentemente con le azioni previste dal Piano nazionale della famiglia del 2012, alcuni Comuni hanno indicato azioni a favore degli anziani, nonché a sostegno delle donne in difficoltà. In altri casi si parla di affido familiare o di istituzione di Osservatori sulle condizioni dei minori e delle famiglie.

Passando alle caratteristiche dei progetti indicati emerge una prima specificità relativa al tipo di intervento messo in campo: l'analisi attenta dei dati evidenzia che gli interventi strutturali (ossia quelli non occasionali, ma che rientrano nell'ordinarietà del sistema di offerta di servizi/interventi socio/educativi) sono generalmente riconducibili alle azioni abitualmente svolte degli uffici dedicati ai servizi sociali, nonché a interventi



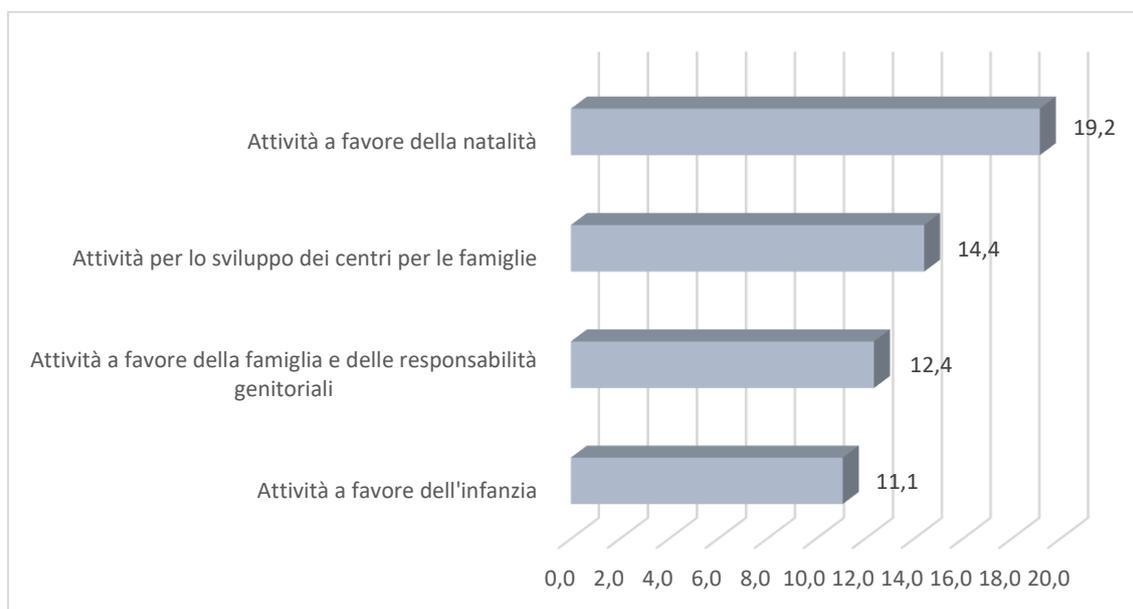
di sostegno economico per le famiglie (esonero mensa, trasporto scolastico, ecc.), di presa in carico territoriale delle situazioni familiari fragili per motivi socio-economici, di supporto psico-socio-educativo a carattere specialistico nei confronti di minori e famiglie tramite colloqui, incontri, attività educative, mediazione familiare e collaborazione con Tribunali e Procure, presenza sul territorio di servizi educativi per la prima infanzia.

Per quanto le indicazioni che si traggono dalla lettura dei progetti mettano in rilievo il carattere strutturale dei servizi e/o interventi posti in essere, l'indicazione della durata ne evidenzia la limitata prospettiva temporale poiché generalmente legati alle risorse finanziarie disponibili.

Gli interventi una tantum, invece, sono riconducibili ad azioni che per loro natura hanno una scadenza temporale. Tra questi, vengono indicate, per esempio, attività/incontri di formazione alla genitorialità, bonus bebè, attività di sensibilizzazione e promozione per far conoscere alle famiglie l'istituto dell'affido familiare, ecc.

A prescindere dalla tipologia di intervento, il grafico 2 mostra le durate medie (*in mesi*) dei servizi e/o interventi descritti.

Grafico 2. Macro aree di intervento secondo la durata media (*in mesi*) dei progetti

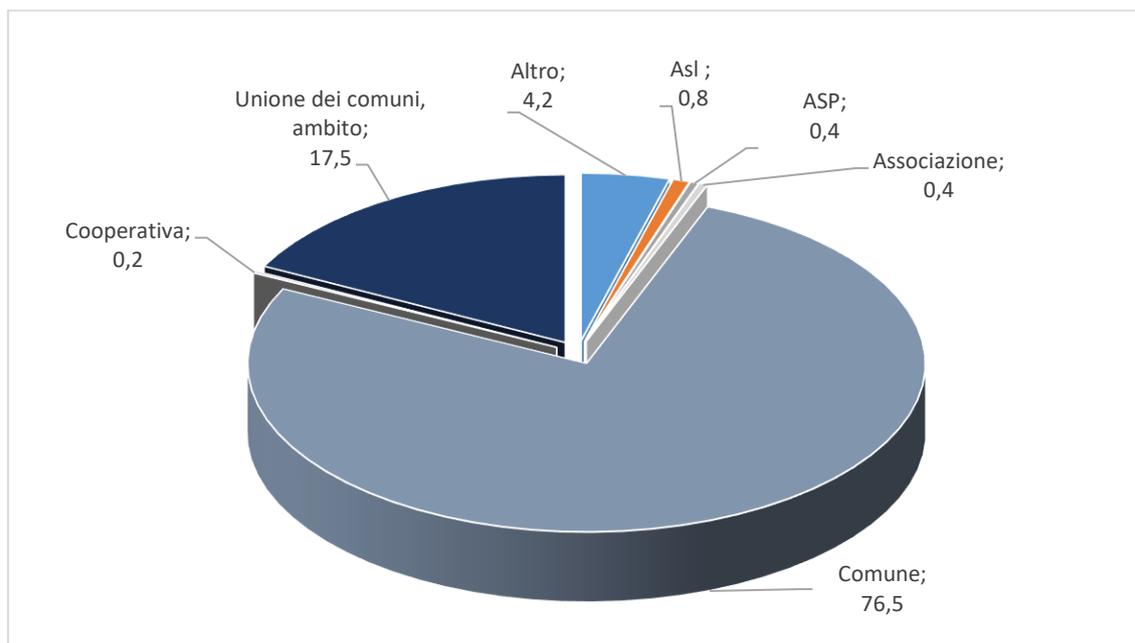


Il grafico evidenzia, inoltre, che la durata dei servizi e/o interventi, mediamente, non supera i due anni, con delle differenze tra le quattro macroaree di intervento indicate. I dati, infatti, indicano una maggiore durata media per le attività a favore della natalità e, viceversa, le durate più brevi si registrano tra le attività a favore dell'infanzia.

Sul fronte delle titolarità l'indicazione fornita dai Comuni che hanno aderito all'indagine, risulta piuttosto netta. Per il 95% circa dei progetti la titolarità è pubblica.

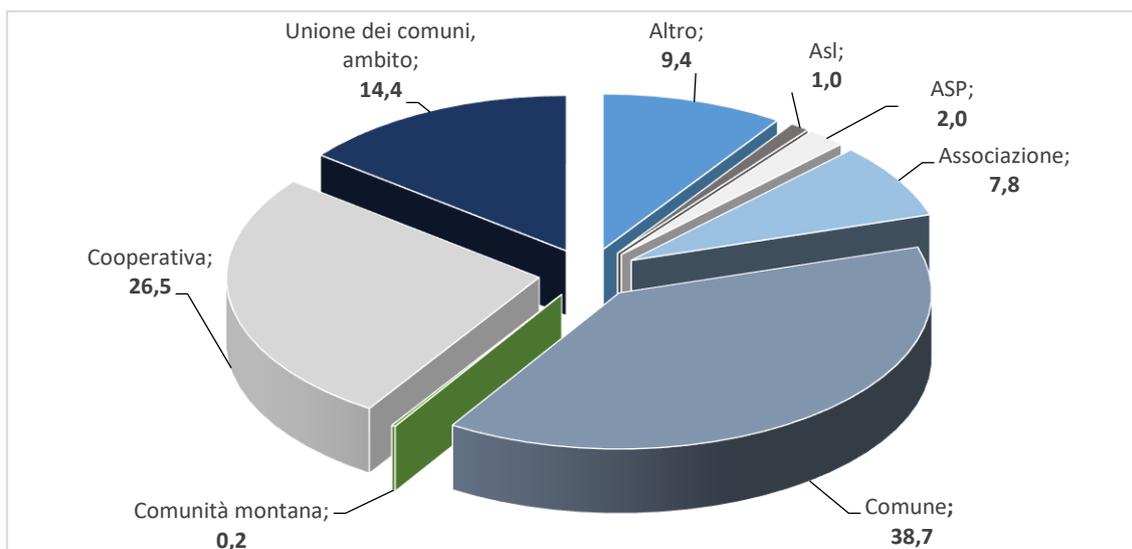
È interessante sottolineare come, nell'ottica di ottimizzare le risorse disponibili, una proporzionale maggiore incidenza della titolarità in forma associata si registri nell'area delle attività per lo sviluppo dei Centri per le famiglie, laddove più di un progetto su 2 (55%), afferente a questa area, vede la titolarità in forma associata (si tenga presente che, mediamente, per le altre macroaree tale quota non arriva al 10%).

Grafico 3. Progetti secondo l'ente titolare (composizione %)



Per quel che riguarda la gestione dei progetti, il quadro risulta più variegato, aumentando in maniera significativa il protagonismo del privato sociale (associazioni e cooperative) e riducendosi quello delle municipalità, che, comunque, avocano a sé la gestione delle attività in più di un caso su 2.

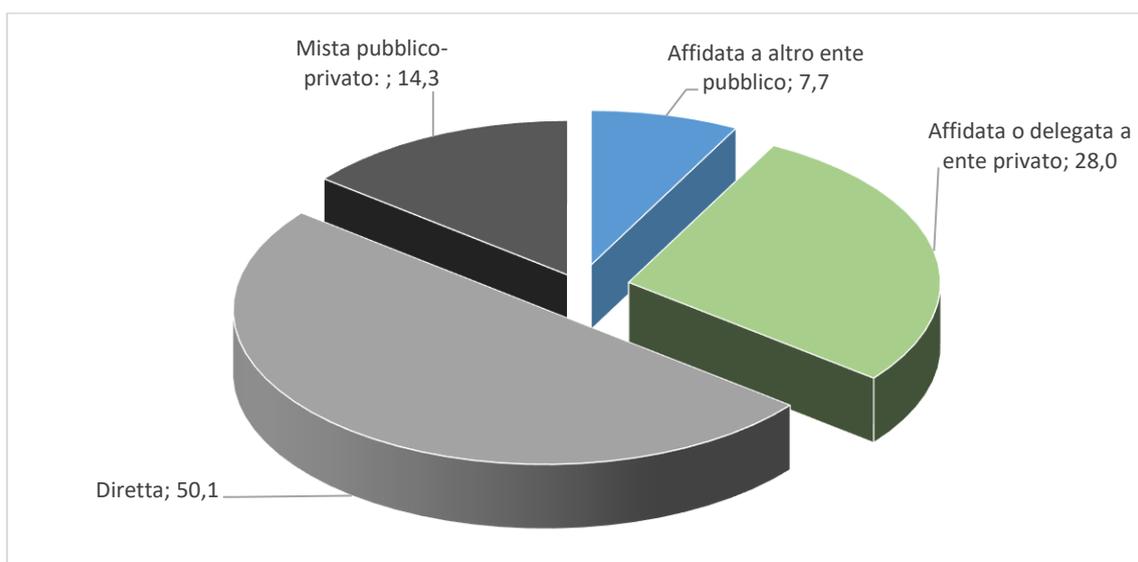
Grafico 4. Progetti secondo l'ente gestore (composizione %)



Analogamente a quanto evidenziato per la titolarità anche la gestione dei Centri per le famiglie e i progetti ad essi collegati sono più frequentemente affidati ad unioni di Comuni. Diverso il discorso riguardante le attività riconducibili ai servizi per l'infanzia in cui gioca un ruolo più attivo il protagonismo delle cooperative (più di un progetto su tre).

Un ultimo sguardo va riservato alla voce "altro" che, per quanto riguarda la titolarità si compone, in una buona parte, di Enti religiosi, mentre per le forme di gestione, fa riferimento a quella mista pubblico/privato.

Grafico 5. Progetti secondo la forma di gestione (composizione %)



La normativa sui servizi pubblici locali nell'ultimo decennio è stata oggetto di disciplina da parte della legge n. 142/1990, per poi passare attraverso il decreto legislativo n. 267/2000, la legge n. 448/2001 e per arrivare al decreto legge n. 269/2003 convertito in legge n. 326/2003. Peraltro il disegno normativo è stato interessato da un ennesimo

intervento da parte della legge finanziaria 2004 (legge n. 350/2003) che ha completato ed integrato la riforma dei servizi pubblici locali.

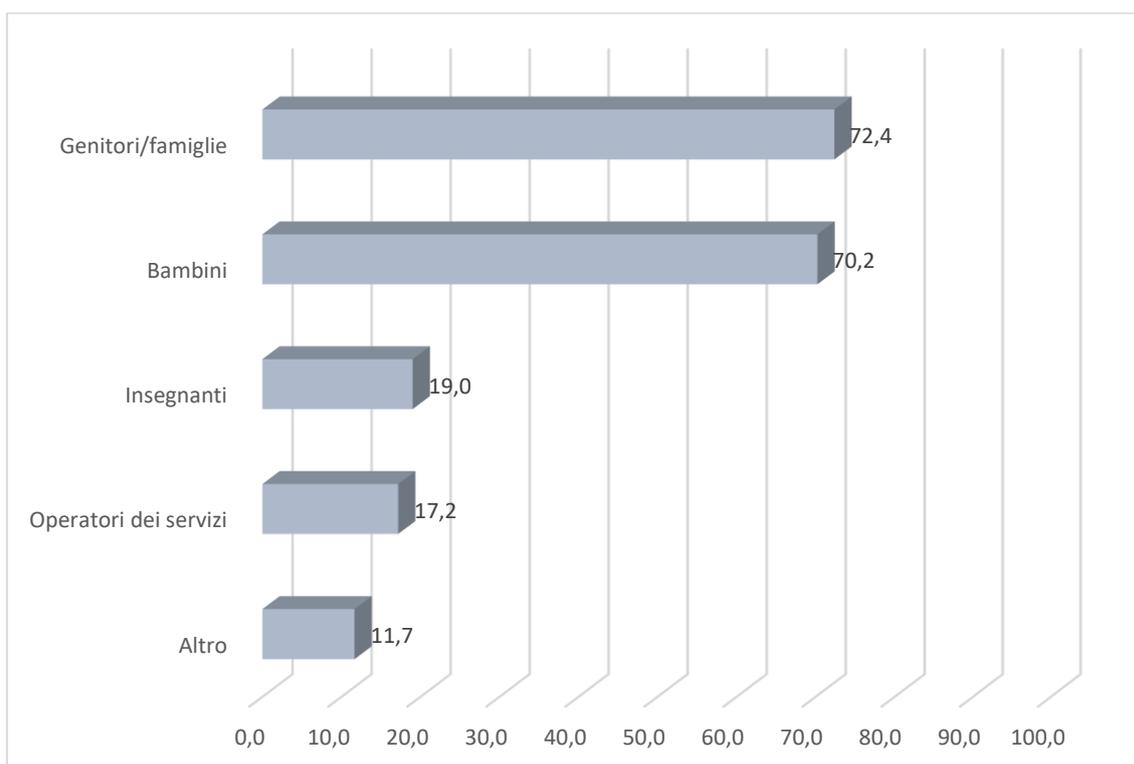
Si tratta di un quadro normativo piuttosto corposo che offre possibilità diverse per la gestione dei servizi e interventi in capo sociale e che, nonostante le diverse possibilità, continua a evidenziare un buon protagonismo pubblico.

Coerentemente a quanto dichiarato in precedenza, anche in questo caso emerge come la forma di gestione maggiormente utilizzata sia quella diretta (50,1%), seguita da quella affidata o delegata a Ente privato (28%) e dal misto pubblico/privato (14,3%).

Alcune considerazioni finali sono dedicate a delineare il quadro complessivo dei destinatari e delle modalità di gestione e controllo dello sviluppo dei progetti realizzati.

Per quanto riguarda i destinatari dei servizi e/o degli interventi finanziati, è possibile notare una sostanziale coerenza con quanto definito, più in generale, nel grafico 1, dove gli interventi a favore di famiglie e infanzia sono quelli ampiamente più indicati.

Grafico 6. Progetti secondo i soggetti destinatari (risposta multipla)



I dati restituiti confermano, come era lecito attendersi, un forte impegno dei Comuni nella realizzazione di servizi/interventi rivolti a famiglie (72,4%) e bambini (70,2%), ponendo in primo piano, ancora una volta, il bisogno di focalizzare l'attenzione delle politiche e delle risorse proprio su queste categorie. Non manca, però, un'attenzione rivolta alla formazione e crescita professionale del personale che, a vario titolo, opera nei contesti socio-educativi.

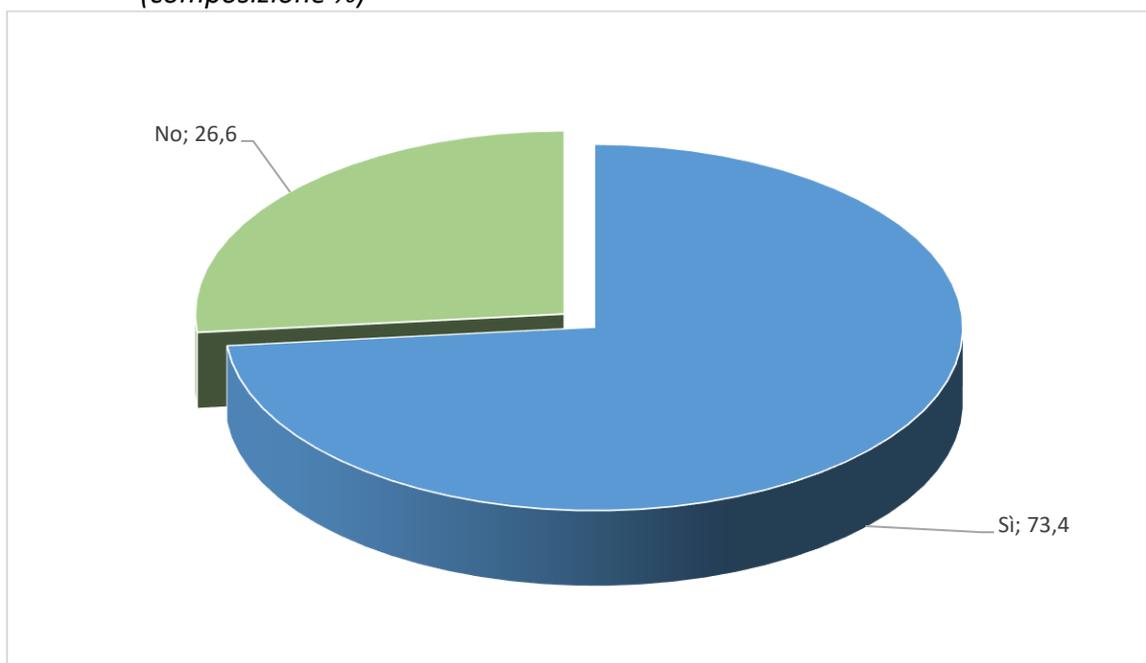


Per quanto riguarda i processi di verifica e valutazione, la letteratura sul tema ci dice che la valutazione è principalmente (ma non esclusivamente) un'attività di ricerca sociale applicata, realizzata, nell'ambito di un processo decisionale, in maniera integrata con le fasi di progettazione e intervento, avente come scopo la riduzione della complessità decisionale attraverso l'analisi degli effetti diretti ed indiretti, attesi e non attesi, voluti e non voluti, dell'azione, compresi quelli non riconducibili ad aspetti materiali; in questo contesto la valutazione assume il ruolo peculiare di strumento partecipato di giudizio di azioni socialmente rilevanti, accettandone necessariamente le conseguenze operative relative al rapporto fra decisori, operatori e beneficiari dell'azione.

In questo quadro l'indagine ha provato a descrivere modalità con le quali le municipalità monitorano i processi di attuazione degli interventi.

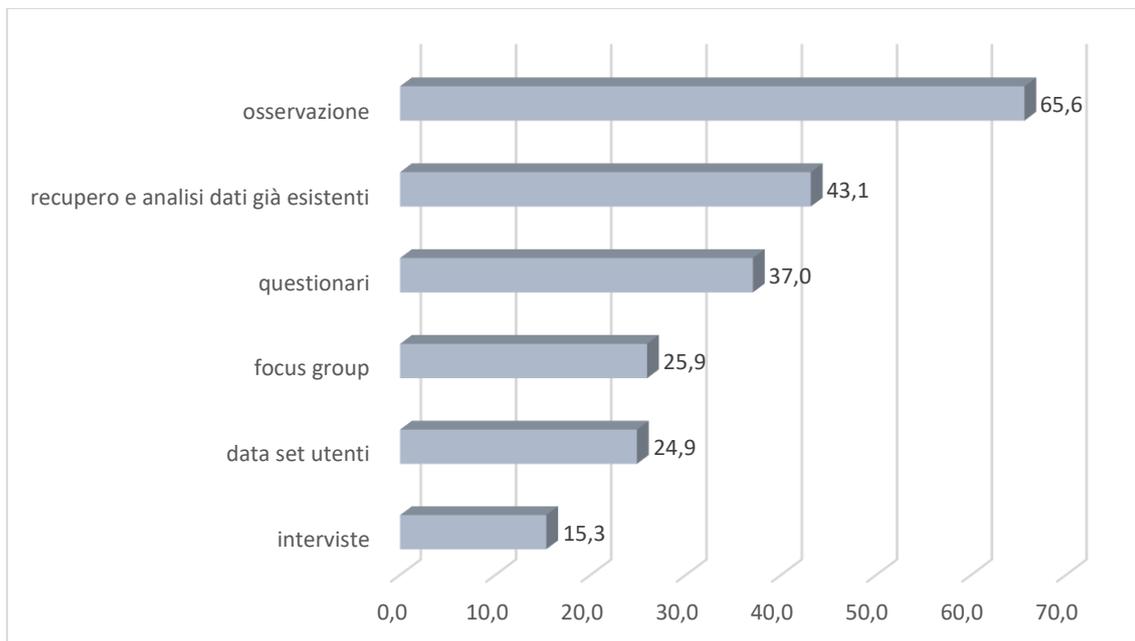
Operare dei controlli sulla progettualità risulta prassi piuttosto diffusa, laddove per tre progetti su quattro sono adottati strumenti di valutazione.

Grafico 7. Progetti secondo l'eventuale utilizzo di strumenti di valutazione
(composizione %)



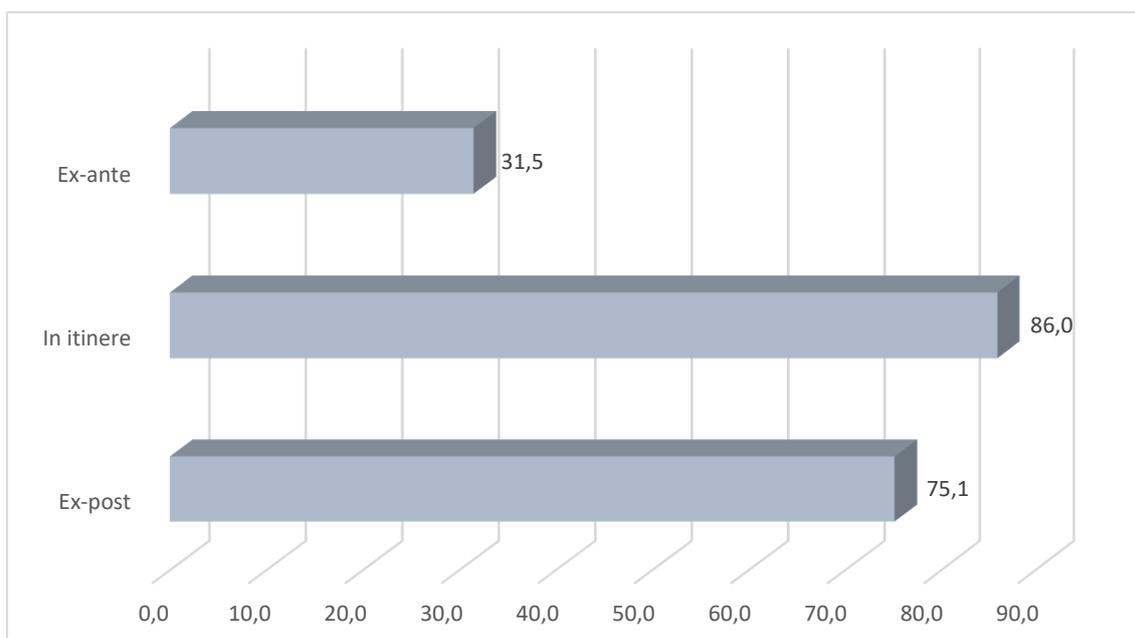
L'utilizzo di strumenti diversi di valutazione (come mostra il grafico 8), da leggere positivamente, deve però tendere a rafforzare le pratiche di verifica e valutazione. In particolare emerge il bisogno di consolidare l'utilizzo di strumenti che implicino un maggior coinvolgimento dell'utenza (quali focus group e interviste).

Grafico 8. Progetti, per i quali è prevista valutazione, secondo gli strumenti utilizzati
(risposta multipla)



Altro elemento su cui focalizzare l'attenzione per migliorare l'efficacia di tale processo è la fase di valutazione *ex ante*, la quale sembra poco utilizzata e che, al contrario, risulta fondamentale in fase di programmazione degli interventi. Questo tipo di valutazione, infatti, va nella direzione di far emergere i bisogni della comunità attraverso un approfondimento del contesto di riferimento che meglio può supportare nella definizione dello studio di fattibilità dei progetti stessi.

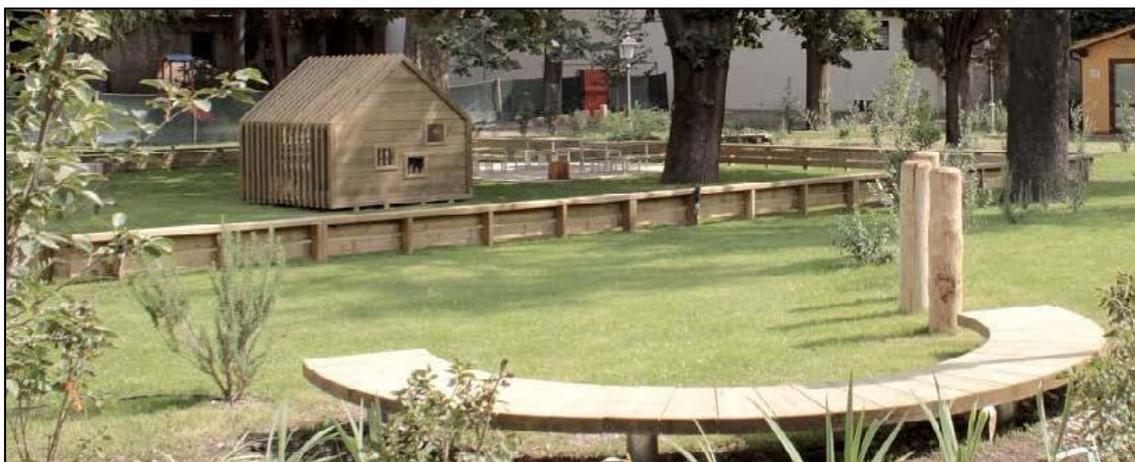
Grafico 9. Progetti, per i quali è prevista valutazione, secondo la fase della valutazione
(risposta multipla)





ALLEGATI

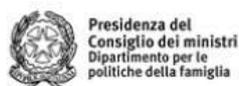
Scheda di monitoraggio



SCHEDA PER IL MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELL'INFANZIA E A SOSTEGNO DELLA RESPONSABILITÀ GENITORIALE, COME DA *intesa 103/ICU del 2014*, DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLE FAMIGLIE E DELLE RESPONSABILITÀ GENITORIALI, NONCHÉ DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLA NASCITA E DELLO SVILUPPO DEI CENTRI PER LE FAMIGLIE, COME DA *intesa 81/ICU del 2015*, E DELLE ATTIVITÀ A FAVORE DELLA NATALITÀ, COME DA *intesa 80/ICU del 2016*, CON APPROFONDIMENTO SUGLI INDIRIZZI DEL PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA 2012.

SITUAZIONE ALLA DATA DEL **31 DICEMBRE 2016**

SCADENZA DI TRASMISSIONE: **31 LUGLIO 2017**



Presidenza del
Consiglio dei ministri
Dipartimento per le
politiche della famiglia



Istituto
degli
Innocenti

RAPPORTO di MONITORAGGIO sulle POLITICHE per la FAMIGLIA dei COMUNI

in attuazione delle intese 103/CU del 2014, 81/CU del 2015 e 80/CU del 2016, nonché nel quadro degli indirizzi del Piano nazionale per la Famiglia 2012



SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESE SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME



.: RIFERIMENTI GENERALI

Comune	
Assessorato di riferimento	
Ufficio di riferimento	
Indirizzo	
Nome e cognome del responsabile	
Telefoni	
Cellulare	
e-mail	
Altri contatti	
Nome e cognome	
Telefono	
Cellulare	
e-mail	



SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESE SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME



Per quanto riguarda la compilazione delle schede di seguito riportate, si chiede di indicare la macro area di intervento e di compilare la scheda

Scheda descrizione progetto

Attività a favore dell'infanzia	<input type="checkbox"/>
Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali	<input type="checkbox"/>
Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie	<input type="checkbox"/>
Attività a favore della natalità	<input type="checkbox"/>

Tipologia di servizio / intervento e sua denominazione			
Tipo di intervento	<input type="checkbox"/> una tantum <input type="checkbox"/> strutturale	Durata prevista (in mesi)	n° _____
Soggetto titolare¹			
Soggetto gestore²			
Forma di gestione³ (possibili più risposte)			
Soggetti destinatari⁴ (possibili più risposte)			
Descrizione servizio/intervento (indicare obiettivi principali, attività specifiche con l'utenza, figure professionali coinvolte e volontari, orari, modalità di accesso, ecc.)			
Sono utilizzati strumenti di valutazione del progetto Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>			
Se sì, quali	<input type="checkbox"/> data set utenti <input type="checkbox"/> questionari <input type="checkbox"/> interviste <input type="checkbox"/> osservazione <input type="checkbox"/> focus group <input type="checkbox"/> recupero e analisi dati già esistenti		
È prevista valutazione:	<input type="checkbox"/> Ex-ante <input type="checkbox"/> In itinere <input type="checkbox"/> Ex-post		
Breve descrizione degli esiti del processo di valutazione			

¹ 1. Comune , 2. Unione dei comuni, ambito, 3. Comunità montana, 4. Asl , 5. ASP, azienda servizi alla persona, 6. Associazione, 7. Cooperativa, 8 Altro (spec.)

² 1. Comune , 2. Unione dei comuni, ambito, 3. Comunità montana, 4. Asl , 5. ASP, azienda servizi alla persona, 6. Associazione, 7. Cooperativa, 8 Altro (spec.)

³ 1. Diretta , 2. Affidata o delegata a altro ente pubblico, 3. Mista pubblico: in alcuni comuni diretta, in altri affidata/delegata a altro ente pubblico , 4. Affidata o delegata a ente privato, 5. Mista pubblico-privato: in alcuni comuni pubblica, in altri affidata/delegata a ente privato

⁴ 1. Bambini, 2. Genitori/famiglie, ambito, 3. Operatori dei servizi, 4. Insegnanti, 5. Altro (spec.)



SCHEDA PER LA RELAZIONE DI MONITORAGGIO SULLO STATO DEI SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA IN ATTUAZIONE DEL PIANO STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 1.259, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006 N. 296 E ALLE SUCCESSIVE INTESE SANCITE IN CONFERENZA UNIFICATA FRA IL GOVERNO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME



Assistenza alla compilazione della scheda

Ove occorra, prima della trasmissione formale della scheda e per un supporto operativo nella compilazione, riferirsi a:

dott. Maurizio Parente

ricercatore Istituto degli Innocenti

Tel. 055/2037233

e-mail: parente@istitutodeglinnocenti.it

dott. Giovanni Damiano

consulente Istituto degli Innocenti presso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia

Tel. 06/67795839

e-mail: g.damiano@palazzochigi.it

dott.ssa Monica Mancini

consulente Istituto degli Innocenti presso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia

Tel. 06/67795839

e-mail: monitoraggiointese@palazzochigi.it

Riferimenti e indicazioni per la trasmissione della scheda compilata

La scheda debitamente compilata e i relativi documenti allegati, dovranno essere inviati, preferibilmente per e-mail, a:

parente@istitutodeglinnocenti.it